᾿
Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO II - N. 9 — VENERDI' 15 febbraio 1946 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa de' Popolo, tel. 56
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1.42

ABBONAMENTI:	Anno	Semestrale	Trimestrale
Compagni	250	130	65
Ordinari	370	190	100
SOSTENITORE	600	350	200

Spedizione in abbonamento postale

I bambini fiduciosi e tranquilli partono dai loro paesi distrutti e vanno nelle case dei lavoratori della pianura friulana. Queste iniziative del partito del popolo hanno trovato entusiastici consensi. Solo qualche voce stonata in mezzo al coro delle lodi... Perchè?

Il Comune deve andare in mano a persone oneste e capaci

La scelta degli amministratori è una questione molto delicata, nella quale sono impegnati tutti i cittadini. Il comune deve andare nelle mani di persone oneste e capaci, di chi ha dimostrato con i fatti con la propria vita privata, lo spirito profondamente democratico ed il rispetto per i diritti altrui. Buon amministratore non è tanto chi conosce a fondo le leggi, le disposizioni, le circolari, quanto chi sa comprendere e vedere quali sono gli interessi di tutta la cittadinanza ed agire in funzione di questi.

Non è tanto buon amministratore chi promette mari e monti, chi assicura di essere capace di far diventare attivo in men che non si dica un bilancio passivo, chi garantisce di sapere dare l'acqua senza spendere un soldo, costruire case in quattro e quattr'otto, chi insomma lancia un programma che risolve tutto senza fatica, senza tener conto della dura realtà attuale, della necessità di sostenere sacrifici, della opportunità di attuare una politica finanziaria aderente alla situazione dell'Italia devastata dalla guerra e dissanguata dal fascismo.

La scelta degli amministratori non può essere fatta senza tener conto del passato «politico e morale». Chi è stato un valido sostenitore del fascismo, chi è stato un fanatico fascista, chi ha tratto vantaggi personali dal fascismo, chi ha utilizzato il regime fascista per farsi una posizione economica e profittare dei beni della collettività, non può essere buon amministratore, perchè «il lupo perde il pelo ma non il vizio», egli è portato a mettere il suo interesse personale innanzi agli interessi generali, perchè egli è un elemento suscettibile di accettare le «bustarelle» degli speculatori, dei grandi proprietari ed emettere poi disposizioni a favore dei soliti industriali, mercanti, agrari.

Molti lavoratori, quando si fa il loro nome come candidati all'amministrazione comunale, fanno del tutto per non accettare, perchè essi dicono, «non sanno amministrare, non conoscono le leggi, non sanno scrivere lettere» e così via.

Quando noi esaminiamo le loro capacità reali, ci accorgiamo che essi sanno dirigere cooperative, guidare leghe contadine, reggere le sezioni camerali, infine sanno tenere ben salde nelle loro mani le sorti delle loro famiglie.

L'amministrazione di una famiglia di persone che si procurano il pane con il lavoro è chiara, comprensibile per tutti; la stessa cosa vale per l'amministrazione di un comune democratico.

Ogni lavoratore sa decidere se deve pagare più tasse chi ha più ricchezze, se i denari devono essere spesi in preferenza per migliorare l'igiene del paese e magari costruire un edificio scolastico piuttosto che lastricare una via privata o fare passare una strada comunale presso la tenuta del grande proprietario locale.

Non ci vogliono molti studi per decidere se le erbe devono essere vendute preferibilmente ad una lega di pastori piuttosto che ad un grande mercante o se si deve fare un lavatoio pubblico piuttosto che un marciapiede sotto la casa del barone o del principe.

D'altra parte molti lavoratori sono già oggi assessori o sindaci anche di comuni importanti e la prova fornita è molto migliore di quella data dai commissari prefettizi o dai sindaci ed assessori legati, per le loro funzioni, ai «signoria» locali. L'amministrazione di Genova, di Bologna, di Modena, di Torino non è certo nelle mani del principe tal dei tali, o dell'industriale o del banchiere ma in quelle più sicure di antifascisti che hanno sempre lavorato per vivere ed hanno combattuto e sofferto per il bene del popolo; i cittadini sono ben lieti di tali amministratori, perchè i bilanci comunali sono stati sanati, la popolazione sente i benefici di una guida onesta e concreta.

Le liste dei candidati inoltre non sono composte solo di contadini o di operai, ma di democratici sinceri, di lavoratori del braccio e della mente. Le Giunte ed i consigli comunali sono organismi collegiali ed ogni assessore dà il contributo della sua capacità nelle decisioni da adottare. Se il contadino e l'operaio non sanno scrivere la lettera o formulare una decisione in termini giuridici, ciò è poco male perchè vi sarà accanto ad essi il tecnico, il professore, l'impiegato, che «ne mangia di latino» e saprà, con spirito democratico dare una mano nel redigere in forma adatta una deliberazione.

Le preoccupazioni dei lavoratori sono fuori luogo. Essi conoscono i propri interessi e sanno ben decidere sul da farsi.

Le capacità dei lavoratori sono grandi e si manifestano proprio nell'affrontare e risolvere i problemi anche i più ardui che si presentano. La gente che lavora e che soffre, le donne che devono superare le veramente ardue contabilità del centesimo che deve valere per una lira, il padre e la madre di famiglia che sanno procurare il pane per i figli, hanno anche la forza, l'esperienza, le qualità per divenire amministratori dei beni di una famiglia più vasta: del comune democratico, dei beni di cittadini, che vogliono una economia che soddisfi alle loro esigenze e non sia il frutto di sogni «imperialisti» di conquiste e di guerre.

L'amministrazione democratica è semplice e tende a rafforzare la pace, e dare il benessere e la tranquillità alle famiglie.

Solo chi vuole soddisfare a tali aspirazioni profonde del popolo può veramente essere un buon amministratore democratico.

Mario Brandani

L'ABC delle elezioni

Anche nella nostra Provincia in marzo avremo le elezioni amministrative: gli elettori di circa 30 Comuni saranno chiamati a votare democraticamente per eleggere i Consigli Comunali.

Trattandosi di Comuni con popolazione inferiore ai 30 mila abitanti, le elezioni si faranno con il sistema maggioritario e cioè la maggioranza dei seggi (i 4/5) spetta alla lista vincitrice e la minoranza (1/5) alla lista che viene subito dopo. Alle altre liste non spetterà alcuna rappresentanza nei Consigli Comunali.

I Consigli Comunali per i Comuni della nostra Provincia saranno così composti:

a) di 30 membri nei Comuni con popolazione da 10 mila a 30 mila abitanti (maggioranza 24 membri, minoranza 6);

b) di 20 membri nei Comuni con popolazione da 3 mila a 10 mila abitanti (maggioranza 16 membri, minoranza 4);

c) di 15 membri negli altri Comuni (maggioranza di 10 membri, minoranza 3).

Le candidature devono essere presentate alla Segreteria del Comune non oltre le ore 12 del trentesimo giorno precedente le elezioni, e devono comprendere un numero di candidati non inferiore ad 1/5 e non superiore ai quattro quinti dei candidati da eleggere.

Le liste devono essere presentate da almeno duecento elettori nei Comuni con più di ventimila abitanti, cento nei Comuni con più di diecimila abitanti, cinquanta nei Comuni con più di cinquemila abitanti, trenta nei Comuni con più di duemila abitanti e 10 nei Comuni con meno di duemila abitanti.

La firma dei presentatori deve essere autenticata da un notaio, o dal Segretario comunale, o dal Pretore, o dal Giudice Conciliatore.

Ciascun elettore non può sottoscrivere più di una dichiarazione.

Unitamente alla lista si deve presentare una dichiarazione rilasciata da ogni candidato, contenente anche l'esplicita dichiarazione di non trovarsi nelle condizioni previste per non essere eleggibile: detta dichiarazione deve essere autenticata dal Sindaco. Devesi pure presentare un contrassegno di lista.

Entro il quinto giorno antecedente a quello fissato per le elezioni il Sindaco provvede a far consegnare a ciascun elettore il certificato di iscrizione che dà diritto di accedere alla sala delle elezioni.

Il voto è dato dall'elettore presentandosi personalmente all'Ufficio elettorale. Il Presidente della Sezione elettorale, accertata l'identità dell'elettore, gli consegna la scheda dove sono elencate le liste dei candidati, ed una matita.

L'elettore si reca quindi nella cabina, destinata all'espressione del voto per compilare la scheda. Il voto si esprime tracciando un segno di croce nella casella a fianco dei nomi prescelti, oppure facendo un segno sul contrassegno di lista, nel qual caso, il voto s'intende dato a tutti i candidati della lista.

L'elettore può anche cancellare alcuni candidati sostituendoli con altri scelti anche in tutte le liste, però il voto deve essere dato sempre per un numero di candidati non superiore ai quattro quinti dei consiglieri da eleggere.

Espresso il voto l'elettore deve piegare la scheda e restituirla al presidente unitamente alla matita.

Il P.C.I. lancia un grande prestito per la "Vittoria della Democrazia"

Consapevole delle difficoltà economiche di molti fra i suoi militanti e delle masse popolari italiane, la Direzione del P.C.I. ha deciso di lanciare un grande prestito a premi «Per la Vittoria della Democrazia», che sarà rimborsata alla pari entro il 31 dicembre 1949.

Sottoscrivere al prestito «Per la Vittoria della Democrazia» significa concorrere a:

— sconfiggere il fascismo e la reazione.

— Fare dell'Italia una repubblica democratica di lavoratori.

— Assicurare pane e lavoro a tutti gli italiani.

Sottoscrivere al prestito «Per la Vittoria della Democrazia» è interesse di tutti i sinceri democratici, di tutti i lavoratori italiani.

Leggete in seconda pagina le norme tecniche e i premi relativi al prestito.

PER UNA RAPIDA RIPRESA DELLA PRODUZIONE

Mantenere e conservare l'industria italiana

Consapevole della necessità di intervenire attivamente per la soluzione dei gravi problemi economici che travagliano il nostro paese, e che rendono sempre più precarie le condizioni di vita dei lavoratori la Direzione del Partito Comunista Italiano ha preso in esame, nella sua riunione del 14 gennaio, la situazione attuale dell'economia italiana.

Il riadattamento dell'industria dalla produzione di guerra a quella di pace dà origine in tutti i paesi a una serie di difficoltà economiche: tale riadattamento ha reso ancora più gravoso nel nostro paese, per vari motivi che vanno dalla deficienza di materie prime e di capitali, alla sopravvivenza di industrie autarchiche parassitarie la cui esistenza va a tutto danno dello sviluppo produttivo del paese.

Ciò non significa però che l'industria italiana debba essere smobilitata o ceduta al primo offerente: al contrario, la nostra attrezzatura industriale può sola assicurare agli italiani pane, lavoro, dignità di Nazione indipendente.

A mantenere e conservare l'industria italiana non sono interessati soltanto gli operai e i tecnici, ma tutto il popolo italiano. Le fabbriche e le officine sono frutto della fatica di intere generazioni di lavoratori. Allenare, o sabotare la ripresa, significa tradire il nostro paese; lottare con tutti i mezzi per favorire l'incremento della produzione significa porsi sul terreno dei più reali interessi della Nazione e del popolo italiano.

Sarebbe ingenuo pensare di risolvere il problema di una più rapida ripresa della produzione senza l'ausilio di adeguate misure finanziarie, che offrano alla ricostruzione nazionale i capitali necessari senza garantire le piccole e medie industrie nei loro investimenti, senza creare nuove possibilità di lavoro nel paese. Perciò il P.C.I. propugna:

PRIMO: L'applicazione sollecita ed energica delle misure per la avocazione dei profitti di regime, di guerra e di speculazione.

SECONDO: La stabilità monetaria, che permetterà ai produttori di fondare su dati sicuri i piani della ripresa produttiva, garantirà un minimo vitale ai ceti che godono un reddito fisso (impiegati, pensionati, ecc.).

TERZO: L'eliminazione progressiva ma sollecita delle inutili bardature di guerra, per garantire l'apporto essenziale della iniziativa dei piccoli e medi produttori alla ripresa economica.

QUARTO: Lo sfruttamento e la creazione di possibilità di lavoro nel paese con l'obiettivo del conseguimento di un massimo di occupazione.

QUINTO: L'aumento della produttività del lavoro e la riduzione dei costi di produzione, sicchè siano assicurate le premesse del risanamento delle aziende e della capacità di competizione dell'industria italiana sui mercati internazionali.

Queste linee fondamentali per la ricostruzione e il funzionamento dell'industria italiana, unica seria garanzia per il riassorbimento della mano d'opera e per la soluzione del grave problema della disoccupazione.

Ma, di fronte alle centinaia di migliaia di disoccupati dell'ora attuale, è indispensabile prendere subito delle urgenti misure quali il sollecito riconoscimento giuridico dei consigli di gestione, l'adozione dei turni di lavoro, una più larga politica di lavori pubblici, l'impiego di mano d'opera nell'agricoltura.

Per quanto riguarda l'aumento della produttività e la diminuzione dei costi di produzione, pensiamo che siano indispensabili:

— un miglioramento della disciplina di lavoro;

— una riorganizzazione tecnica e amministrativa delle aziende, che dia ai tecnici una funzione di primo piano nella ricostruzione;

— un coordinamento del sistema di finanziamento alle industrie in maniera che essa serva agli interessi della Nazione e non di singoli gruppi;

— l'alleggerimento specie nelle piccole e medie industrie, del gravame di mano d'opera esuberante. Tale alleggerimento andrà però fatto sotto il controllo delle Commissioni Interne, e in modo da assicurare la permanenza al lavoro del nucleo fondamentale delle maestranze, e di una percentuale di donne e di giovani, nonchè il riassorbimento di reduci e partigiani.

Noi comunisti siamo consapevoli che alcune di queste misure comportano gravi sacrifici per i lavoratori italiani. Ma esse sono garanzie del buon esito di una politica di ricostruzione e di lavoro; accettarle sia pure in misura transitoria, nell'interesse della Nazione è l'espressione dell'equilibrio politico e dello spirito contrario ad ogni demagogia del P. C. I.

Ma questa visione ampia degli interessi del paese ci permette di denunciare con fermezza le manovre di alcuni dirigenti reazionari della Confindustria che vedono nello sblocco indiscriminato dei licenziamenti un'occasione per frustrare le conquiste democratiche dei lavoratori nelle aziende e per restaurare in esse un regime di arbitrio di tipo fascista.

Di fronte a tali manovre il P. C. I. attira l'attenzione di tutti i militanti di tutti i democratici sinceri, sulla necessità urgente di mobilitare e di unire tutte le forze popolari nella lotta per la realizzazione immediata di una politica di ricostruzione e di lavoro, condizione e garanzia di ordine e di sviluppo democratico contro le provocazioni e i ritorni offensivi della reazione.

Macchine per le miniere sovietiche

Si è iniziata la costruzione nel bacino del Don di uno dei primi stabilimenti per la costruzione di macchine ultra moderne per attrezzare le miniere. Il complesso meccanico «Universal n. 1» è stato riconosciuto da parte di tutti i minatori come provvidenziale. Questa opera di meccanica moderna scava, spezza e carica il carbone sui vagoncini.

La sua produttività si aggira sulle 50 tonnellate di carbone orarie e viene azionata da soli cinque uomini.

Lettera di un cattolico

«Il cristianesimo si riduce a un nome vuoto se non ci battiamo per la libertà e la giustizia tra gli uomini»

Caro Scotti,

Come tu sai quando il Congresso del partito della sinistra cristiana deliberò nel dicembre scorso lo scioglimento del partito stesso, venne eletta una commissione di compagni ai quali (riconosciuti i più capaci e i migliori) fu demandato il compito di indirizzare gli ex-membri del partito della sinistra cristiana in quelle nuove attività — già indicate dalla mozione conclusiva — in cui potessero meglio esplicare le loro capacità e soprattutto servire meglio la causa della classe operaia e della democrazia del nostro Paese.

Nelle settimane scorse la commissione ha condotto i suoi lavori a Roma e li ha terminati, ed ha inviato in questi giorni a Milano, due compagni delegati per esaminare la situazione milanese. Io ho parlato con questi due compagni ieri.

Perciò, se ho atteso fino ad oggi a scriverti questa lettera, con la quale chiedo di essere ammesso a militare nelle file del partito comunista, non è perchè io abbia avuto tentennamenti o incertezze dato che dal momento in cui il congresso decretò lo scioglimento della S. C. non ebbi un attimo di esitazione sulla strada da seguire. Se, ripeto, ho atteso, è solo per un senso di delicatezza e di disciplina verso i compagni eletti in commissione, ai quali ho voluto previamente comunicare la mia decisione.

Io sono profondamente cattolico, ma sotto questo aspetto non ho mai avuto la minima obiezione di coscienza ad entrare nel partito comunista (nè prima del V congresso del P. C. nè, tanto meno, dopo) dato che ho sempre ritenuto che il cristianesimo per ciascuno di noi si riduce a un nome vuoto se non ci battiamo con tutte le nostre forze e nel modo più conseguente per la libertà e la giustizia fra gli uomini. Ed io credo che il partito comunista è quello che da più lungo tempo e nel modo più conseguente, eroico e generoso si batte per la libertà e la giustizia fra gli uomini.

Mi rendo perfettamente conto della responsabilità che mi assumo compiendo un simile passo. Mi rendo conto che non è facile essere degni di militare nel partito di Marx, di Lenin, di Stalin e di Togliatti. Mi rendo conto che è un grande onore farne parte.

E' questo grande onore che oggi chiedo.

Fraternamente.

Vincenzo Emiliani

Elezioni F.I.O.M. alle Officine Caproni

Il 2 febbraio hanno avuto luogo presso le officine Caproni di Arco le elezioni per la F.I.O.M. Non vi è stata astensione dal voto. La corrente comunista ha avuto il 52,66 per cento dei voti, la corrente democristiana il 23,6 per cento; la corrente socialista il 19,2 per cento; gli indipendenti il 4,5 per cento.

Nel Comitato risultano due membri comunisti, uno socialista ed uno democristiano.

"Roma città aperta" la miglior produzione cinematografica degli ultimi 15 anni

Il film italiano «Roma città aperta», che sarà proiettato in America, dopo una visione privata è stato definito dagli esperti cinematografici di Hollywood «il miglior film europeo da 15 anni a questa parte».

Joseph Burstyn, capo della distribuzione Metro-Goldwin-Mayer, ha detto che il film è addirittura «grande» e si guadagnerà il più largo favore del pubblico americano.

«Se Roberto Rossellini sarà capace di realizzare altri film come questo — ha continuato Burstyn — egli partirà come un razzo verso le più alte vette della cinematografia internazionale.

"La Topolino" apprezzata in Inghilterra

In Gran Bretagna si effettueranno degli studi intorno alla «Fiat 500» più nota in Italia sotto il nome di «Topolino», poichè questa macchina ha le medesime caratteristiche della macchina di maggiore potenza. Si ritiene negli ambienti automobilistici della Capitale inglese che la «Topolino» è l'unica macchina che dovrebbe essere costruita in Gran Bretagna quale utilitaria.

IL POPOLO AMA I SUOI BAMBINI

Centinaia di bimbi continuano ad essere ospitati dalle amorevoli famiglie della Bassa Friulana

Generosa, ospitale, il popolo della pianura friulana continuò entusiasticamente a dare asilo ai piccoli sinistrati della nostra zona premontana e carnica che nel periodo dell'occupazione nazista e cosacca hanno dovuto subire da parte dei feroci tedeschi fascisti tragedie e miserie senza nome.

I bimbi ospitati dai lavoratori friulani di Aquileia, Terzo, Scodavacca, Latisana, Villa Vicentina hanno già raggiunto la cifra di 388 e continueranno ben presto ad aumentare. Sono stati effettuati complessivamente nove viaggi con un camion messo a disposizione del Partito Comunista e dell'Unione Donne Italiane da parte della Cooperativa Partigiana di Terzo d'Aquileia.

Questa volta sono i bimbi bisognosi di Spilimbergo, Gradisca, di Moggio Udinese che hanno lasciato le loro dimore mute e senza conforto per trovare condizioni di vita più umane fra nuovi compagni, nuovi amici nelle zone di Buttrio, Manzano, Campolongo al Torre, Fiumicello.

Ancora quaranta piccoli salvati dalla fame e dal freddo. Nuovi cuoricini allietati dalla speranza e da orizzonti sereni.

* * *

Il camion della cooperativa partigiana di Terzo d'Aquileia arriva a Moggio verso le 10.30. Ad attenderlo, assieme al segretario della sezione comunista locale, sono 14 bambini con i loro familiari. Altra gente del luogo fa ressa attorno alla macchina. Brevi parole di rassicurazione da parte del rappresentante la federazione del P. C. alle famiglie dei piccoli partenti. Con i bimbi vengono pure fatti salire Gardel Roberto e Picco Maria, genitori di due bimbi partenti, che accompagneranno la comitiva sino a destinazione onde constatare l'accoglienza che verrà riservata in pianura alle piccole creature. Il camion lascia Moggio. All'altezza di Tarcento piega alla volta di Nimis, ove il quarto ed ultimo scaglione di bimbi attende impaziente.

Canti ed inni di gioia alla fermata della vettura nella piazza del paese. Tutti ormai a Nimis, piccoli e grandi, papà e mamme, sanno che nella Bassa Friulana i loro figlioletti stanno e staranno bene, saranno curati, frequenteranno la scuola, avranno un abitino nuovo e la minestra sempre sufficiente. Menzogne e calunnie anche se vengono da parte di chi per eccellenza dovrebbe provvedere alla tranquillità ed alla pace dei diseredati, cozzano e s'infrangono giorno per giorno contro la serenità dei volti delle mamme di Nimis che tante amarezze e pianto non avranno più per le loro creature ospitate calorosamente fra le famiglie della pianura.

Oltre al parroco del paese, anche qualche insegnante delle scuole elementari locali, ha cercato infangare con espedienti dittatoriali, la generosa iniziativa del Partito Comunista a favore dei bimbi dei paesi distrutti. Ma, come per ogni altro tentativo di sabotare tale opera, anche questo ha avuto la sua giusta risposta nella semplice e chiara realtà; nelle buone e confortevoli condizioni di vita che determinano, nella nuova sistemazione la vita di tutti i piccoli ospitati nella Bassa Friulana.

Fra ringraziamenti e benedizioni, il camion lascia Nimis dove sono saliti 20 bimbi ed i cittadini Luigi Dri, Iolanda Giorgiutti e Irma Vidoni di commissione, verso le 12. Come sempre, ad Udine, alcune ragazze dell'U.D.I. offrono ai bimbi sacchetti contenenti frutta secca, caramelle ed aranci. Nel capoluogo vengono fatti salire altri otto bimbi provenienti due da Spilimbergo e sei da Gradisca di Spilimbergo. Assieme sono pure le signore Pituzzi Italia e Oliva Bizaro, quali componenti la commissione di mamme della zona di provenienza dei bimbi. Con i quaranta piccoli e con le sette mamme il camion lascia Udine alle 13.40 in direzione di Buttrio, primo paese ospitante. All'arrivo, il paese è deserto dato che il camion è arrivato con un'ora di anticipo. La notizia comunque si propaga repentinamente ed in breve molta gente, fra cui il Sindaco compagno Cecotti Giacomo, è appresso la macchina. A Buttrio vengono fatti scendere i 11 bimbi di Moggio.

Circa la metà di questi sono consegnati a famiglie del comune di Manzano. I bimbi rimasti a Buttrio, dopo assaporata un'abbondante colazione vengono visitati dal dott. Romeo della Giustina e quindi assegnati alle famiglie.

A Campolongo il camion con gli altri 23 bimbi, perviene alle 15.10. Nella piazza della Chiesa, tutta la popolazione del paese è in attesa. Presenti pure il segretario della sezione del P. C. ed il compagno Vincenzo Aviani che instancabilmente si erano prodigati per la riuscita della manifestazione. Fatti scendere, i piccoli vengono condotti nella chiesa ove il parroco don Giuseppe Parmigiani, celebra una semplice funzione religiosa e rivolge alcune parole ai piccoli. Terminata la breve cerimonia, in una sala delle scuole, a tutti i bimbi ed alla commissione di mamme viene servito un buon pranzetto.

Campolongo ospita i venti bambini di Nimis. Con gli otto di Gradisca e Spilimbergo, il camion parte alla volta di Fiumicello. Anche in questa località i piccoli e le mamme sono accolti con pari entusiasmo e spontaneo affetto che nelle altre località. Nella sala dell'E.N.A.L., offerta dai compagni e dalle famiglie del paese, viene servita a tutti un'abbondante colazione.

Sono stati fucilati perchè combattevano per la libertà

Non dimentichiamo i nostri Caduti. Chi oltraggia la memoria di questi eroici giovani dimostra di essere indegno di vivere in un paese libero e democratico

NOTIZIE da tutto il mondo

Microscopio elettronico a 50 mila diametri

In occasione del Congresso annuale dell'Accademia Sovietica delle Scienze, il fisico A. Lebedev ha presentato al massimo consesso scientifico dell'U.R.S.S. il nuovo microscopio elettronico gigante, con un potere d'ingrandimento di 50 mila diametri.

I polacchi lascerebbero l'Italia entro il mese di marzo

A quanto afferma il SIDI, le truppe polacche lascerebbero l'Italia entro il mese di marzo.

A proposito della presenza di queste truppe nel nostro Paese, il New York Times apprende da Londra che il Governo britannico sarà costretto a prendere finalmente una decisione in merito ai polacchi del generale Andres. Il giornale scrive fra l'altro: «Le truppe polacche rappresentano una vera piaga per il Governo italiano e per l'Italia. Esse svolgono di continuo inutili esercitazioni, disturbano la vita della popolazione, che vive in uno stato di paura, impoveriscono le campagne e s'ingeriscono nella vita politica locale, intervenendo in particolare contro ogni manifestazione comunista e socialista».

Un tunnel sottomarino fra la Siberia e l'Alaska

Costruire un grandioso tunnel sottomarino che congiunga la Siberia sovietica all'Alaska, in America, un tunnel contenente una strada tanto larga da permettere la corsa di autocarri nelle due direzioni, questo è l'ardito progetto che preparano i tecnici sovietici, capeggiati dal noto specialista in costruzioni ferroviarie, Vladimir Obrattsov. E intanto pensano ad un'imponente rete di comunicazione nelle zone più fredde dell'U.R.S.S.

Nuova rivolta in Grecia? I gendarmi distribuiscono armi ai monarchici

I giornali dell'EAM citano numerosi fatti attestanti il febbrile armeggio degli Xitos e delle altre organizzazioni monarchiche in vista di una ripetizione dell'esperimento di Kalamata ad Atene ed in altre città, anche in considerazione del fatto che la prima prova generale non ha provocato alcuna repressione da parte delle autorità.

Il giornale «Rizos-Pastis» annunzia che l'unione militare monarchica ha elaborato un piano di attacco contro gli elementi democratici, in cui rientra il progetto «per un» attentato contro Zakariadis ed i capi degli altri partiti aderenti all'EAM. Il giornale scrive che nella zona di Arta i gendarmi percorrono in camion i villaggi distribuendo armi ai monarchici.

Un telegramma proveniente dal Peloponneso annuncia che duecento soldati del battaglione Xitos armati con armi automatiche a ripetizione sono accampati nelle località di Riza e Viagopersaia.

Elezioni al Sindacato dipendenti Ministero della Guerra

Un'altra significativa affermazione è stata ottenuta dai comunisti nelle elezioni al Sindacato dipendenti del Ministero della Guerra.

I risultati sono i seguenti: lista comunista: voti 10.178; lista socialista: voti 4.073; lista democristiana: voti 3.084; lista repubblicana: voti 124.

Il Comitato direttivo del Sindacato risulta così composto da 5 membri comunisti, 2 socialisti, 1 democristiano ed un repubblicano.

190 mila salme di prigionieri di guerra di Landsdorf

A Landsdorf presso Oppeln in Slesia, è stato scoperto un profondo burrone, in cui si sono rinvenute 190 mila salme di prigionieri di guerra russi, polacchi, francesi e britannici.

La radio comunica che la Commissione speciale polacca ed i rappresentanti dell'Armata Rossa hanno accertato che i tedeschi tenevano a Landsdorf più di 200 mila prigionieri di guerra alleati, in maggioranza russi e polacchi. L'Armata Rossa ha trovato a Landsdorf soltanto 800 prigionieri. I cadaveri nel burrone erano accatastati in vari strati.

Dagli esami medici eseguiti è confermato che i prigionieri furono fucilati o morirono per completo esaurimento. Al seppellimento delle salme ha partecipato una grande massa di popolo. Sul posto dove i prigionieri furono martorizzati verrà eretto un monumento.

Le distruzioni dei nazisti in Russia

Nell'U.R.S.S. 2800 chiese vennero incendiate e saccheggiate dai tedeschi, 40 mila ospedali, 84 mila scuole, 31.850 fabbriche distrutte, assieme a 1710 città e a più di 70 mila villaggi, mentre 15 milioni e mezzo di innocenti venivano uccisi e 25 milioni privati di ogni riparo.

La scoperta di una nuova cometa

Una nuova cometa è stata scoperta dagli astronomi dell'Osservatorio di Castel Gandolfo. La cometa, che ha una coda della grandezza del diametro apparente del sole, è visibile con i telescopi ordinari.

Contadini, conquistate il Consorzio Agrario!

Bisogna fare una netta distinzione fra la democrazia per così dire teorica che sta scritta sui giornali, sui manifesti e la reale, vera democrazia.

Eccone un esempio: Il Consorzio Agrario Provinciale di Udine conta oggi tanti capitali per circa duecento milioni di lire, capitale che è frutto del lavoro di tutti i contadini del Friuli. Però chi ha sempre dominato e diretto il Consorzio Agrario è sempre stato il nemico del contadino. I pochi che dominano e sfruttano e i molti che lavorano e pagano!

Ma la democrazia deve significare rispetto della volontà dei più e tutela e difesa degli interessi della maggioranza.

I contadini tutti hanno contribuito a mettere insieme il grosso capitale del Consorzio Agrario ed allora è giusto che il Consorzio Agrario sia nelle mani degli agricoltori friulani.

Contadini! Presto si faranno le elezioni per nominare il nuovo Consiglio di Amministrazione del Consorzio Agrario; fate sì che non siano i grossi signori ad avere in mano un Ente tanto importante per la vostra economia. fate della democrazia vera; entrate nel Consorzio Agrario, fatevi soci per aver modo nelle prossime elezioni del Consiglio di Amministrazione di eleggere gli uomini di vostra fiducia.

Farsi soci del Consorzio Agrario è un atto democratico; eleggere un Consiglio di Amministrazione che risponda del suo mandato agli agricoltori è praticare la democrazia!

Democratizzare gli enti agrari è nell'interesse vostro!

Conquistare il Consorzio Agrario significa difendere i vostri interessi.

LA SEZIONE AGRARIA della Federazione Comunista

L'esito del Conferimento agli ammassi

La previsione di ammasso di 10 milioni di quintali, secondo le ultime notizie, è raggiunta e sarà superata. Quest'anno la produzione è stata calcolata in 41 milioni e 500 mila quintali la metà degli anni favorevoli.

Il fabbisogno per le semine è di 5 milioni di q.li.

Gli autorizzati alle trattenute per consumo familiare sono 20 milioni di quintali. L'evasione sarebbe pertanto di solo 3 milioni e mezzo di quintali, meno cioè del 10 per cento della produzione.

Personalità del clero al Consiglio del F.D.G.

Venerdì 8 febbraio si sono iniziati a Roma i lavori del Consiglio Nazionale del F.d.G. Studenti, impiegati, operai e artigiani democratici cristiani, azionisti, repubblicani, socialisti, comunisti e senza partito.

Fra gli altri ha pronunciato un appassionato discorso mons. Terracini che ha definito il F.d.G. quale fronte di resistenza e di attacco nella lotta per la pace.

INTERPELLANZA ALLA CONSULTA

Riforma della scuola e libertà degli insegnanti

Molto si parla della necessità di una riforma della scuola. «Riforma della scuola» è però ancora un'indicazione generica che tende, per lo più, a precisarsi nel problema della riforma dell'ordinamento scolastico.

Problema, questo dell'ordinamento scolastico, tutt'altro che da sottovalutare e sul quale la discussione è aperta e deve essere larga, ponderata e condotta con quell'attenta cura che la delicatezza dell'assunto impone.

Ma chi si fermasse a questo solo aspetto della riforma scolastica, o anche soltanto chi giudicasse questo l'aspetto essenziale e il nocciolo della questione, peccherebbe, credo, di scarsa concretezza e correrebbe il rischio di illudersi — frequente illusionistica illusione — sulla virtù taumaturgica delle buone istituzioni, e perderebbe di vista le ruote dell'ingranaggio che fanno vivere la macchina. Fuori di metafora: perderebbe di vista gli uomini della cui opera la scuola vive.

Un po' scetticamente e con un certo sapore di paradosso, ma con molto buon senso un mio amico, filosofo di chiara fama, Guido Calogero, se ne uscì pochi anni fa in un suo libro con questa affermazione: che la migliore riforma della scuola che un legislatore di buona volontà possa realizzare sia quella di migliorare le condizioni degli insegnanti.

C'è alla base di questo apparente paradosso una serie di considerazioni molto semplici: che la scuola la fanno i maestri, che per avere una buona scuola bisogna avere soprattutto dei buoni maestri e che per reclutare e mantenere nella professione dell'insegnamento gli elementi migliori e i più idonei all'esercizio di un compito che richiede oltre ad elevate qualifiche tecniche, anche doti morali e capacità specifiche, quali forse nessuna altra professione esige, sia necessario offrire ai docenti di ogni ordine condizioni di vita oneste e dignitose.

Questa importanza della funzione dell'insegnante era stata evidentemente ben compresa dai legislatori fascisti: i quali, infatti, già con la legge Gentile del 1923 abolirono tutte le garanzie di indipendenza e di libertà che la vecchia legge del 1906, pur con le sue imperfezioni, riconosceva loro. I professori, prima del fascismo, non potevano essere trasferiti o puniti o dispensati dal servizio, senza la garanzia di un giudizio devoluto ad un organo democratico e collegiale (Seconda Sezione del Consiglio Superiore della P. I.). La legge Gentile distrusse queste garanzie e per di più introdusse l'odioso e vile sistema delle note informative segrete in base alle quali i professori potevano essere colpiti alle spalle, senza neanche conoscere la qualità delle accuse avanzate a loro carico. E introdusse inoltre la dispensa dal servizio per motivi morali (leggi: politici) che servì a colpire gli antifascisti.

L'opera fu perfezionata dodici anni più tardi, dal quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, che con la legge 26 settembre 1935 n. 1845, distrusse ogni residuo di stato giuridico per la categoria dei professori.

Le cose furono ridotte in questi semplici termini: che ogni provvedimento di trasferimento e di dispensa dal servizio era preso a giudizio insindacabile del Ministro della P. I. (in pari data una legge analoga fu emanata per i maestri elementari).

I professori e i presidi delle scuole medie hanno da tempo avanzato attraverso le loro organizzazione sindacale la richiesta dell'abolizione della legge De Vecchi. Le loro rivendicazioni, della cui fondatezza ogni sincero democratico non può non convenire, sarebbero state accolte dal Ministro della Pubblica Istruzione ma respinte dal Ministro del Tesoro il quale impedisce, con la sua opposizione, che il decreto venga sottoposto al Consiglio dei Ministri.

L'onorevole Corbino preferisce la legge De Vecchi? Preferisce che sessantamila lavoratori dell'intelletto, che svolgono una delle più alte e delicate funzioni della vita nazionale, siano tenuti sotto l'imperio di una legge fascista che è la più atroce offesa alla personalità umana?

Questa è la chiave di volta della riforma della scuola. Una scuola di libertà e di democrazia non può essere fatta da uomini che vivono sotto la spada di Damocle di una legge schiavistica. Una interpellanza su questa questione è stata presentata l'altro ieri alla Consulta Nazionale dai consultori comunisti Concetto Marchesi e Gisella Della Porta. Eccone il testo:

«I sottoscritti consultori, proff. Concetto Marchesi e Gisella Della Porta, chiedono d'interpellare i Ministri della Pubblica Istruzione e del Tesoro sulle ragioni per le quali ai professori ed ai Presidi delle Scuole e degli Istituti di istruzione media non è stata ancora assicurata l'inamovibilità mediante l'abrogazione della legge De Vecchi del [illegible] settembre 1935, n. 1845 e di quelle [illegible] della legge Gentile del 6 maggio 1923, n. 1054 e successive modificazioni che sono in assoluto contrasto con lo spirito democratico che anima la nuova scuola italiana.

In particolare chiedono di interpellare i suddetti Ministri per conoscere le ragioni per le quali:

1) non ritengono di abolire i rapporti informativi segreti che ogni anno i capi di Istituto devono compilare sull'opera e sulla condotta dei professori senza che questi abbiano il diritto di consultare le inesattezze che potrebbero essere ascritte sul loro conto, il che è incompatibile con la loro qualità di educatori e di giudici;

2) non ritengono di subordinare al parere favorevole di una Commissione Consultiva i provvedimenti che riguardano i trasferimenti, la dispensa dal servizio e le punizioni disciplinari dei presidi e dei professori medi;

3) non ritengono di abolire la facoltà del Ministero della Pubblica Istruzione, introdotta con la legislazione fascista, di dispensare dal servizio i professori ed i presidi per motivi morali e politici, senza un preventivo giudizio disciplinare che tuteli e garantisca i diritti degli interessati».

Attendiamo di conoscere che cosa dirà il Ministro del Tesoro. Ne siamo estremamente curiosi, tanto più che non pare — a noi profani — che l'accoglimento di queste richieste comporti un grave onere per il Tesoro dello Stato. Ma che il liberale on. Corbino difenda per altri motivi che non siano quelli strettamente finanziari le leggi del quadrumviro De Vecchi, no, questo non lo vogliamo credere. E allora?

GASTONE MANACORDA

NORME e PREMI del Prestito Comunista

1. Le cartelle di sottoscrizione, a madre e figlia, sono dei seguenti valori:

L. 100, 500, 1.000, 5.000, 50.000, 100.000.

Dette cartelle sono riunite in blocchetti numerati di 20 per i tagli da L. 100, di 10 per i tagli da L. 500, 1.000 e 5.000, di 5 per i tagli di L. 10.000, 50.000, 100.000.

2. Non si corrisponderanno interessi ma il capitale sottoscritto sarà rimborsato alla pari entro il 31 dicembre 1949.

3. Il capitale sarà rimborsato alla scadenza al titolare del titolo oppure ai suoi eredi legittimi o testamentari.

4. Il primo maggio di ogni anno, a partire dal primo maggio 1947 verranno estratti a sorte, secondo le norme di legge, i seguenti premi a favore dei sottoscrittori:

1. Premio una automobile FIAT 1500.
2. Premio un trattore agricolo.
3. Premio un apparecchio frigorifero di marca.
4. Premio un apparecchio radio di marca.

Concorreranno ai premi tutte le cartelle collocate indipendentemente dal capitale sottoscritto.

6. Sono stabiliti inoltre i seguenti premi a favore dei migliori raccoglitori:

a) al compagno o simpatizzanti che riuscirà a raccogliere per il prestito il maggior importo verrà assegnata una automobile FIAT «500».
b) al secondo in classifica una motocicletta di marca;
c) al terzo in classifica un apparecchio radio di marca;
d) al quarto in classifica una bicicletta di marca.

L'assegnazione dei premi a favore dei migliori raccoglitori verrà effettuata entro un mese dalla data di chiusura del prestito che verrà tempestivamente comunicata alle Federazioni e pubblicata sui nostri giornali.

NOTIZIE DA NIMIS

Una assemblea popolare

Domenica prossima, 17 corr., alle ore 13, si effettuerà una assemblea generale degli aderenti alle sezioni locali dei partiti socialista e comunista. A questa assemblea potranno però partecipare tutti coloro che lo desiderano.

Essa sarà tenuta nella sala del cinema «Juventus», che è stata opportunamente richiesta.

Oltre a discutere questioni di interesse locale in questa assemblea il compagno F. Fabretti parlerà sul tema: «Problemi di attualità».

Si tratta, quindi, di una assemblea prettamente popolare alla quale certamente la popolazione parteciperà numerosa.

Partenza di un quarto gruppo di bambini

Venerdì scorso, 8 corr., è partito alla volta di Campolongo il quarto ed ultimo gruppo di bambini bisognosi del nostro paese. Si tratta di altri bambini sottratti, grazie alla generosa ospitalità delle famiglie ospitanti di Campolongo, alle sofferenze causate da situazioni disagiate di famiglia e rese più acute dalla stagione invernale.

Questo quarto gruppo era composto di 20 bambini. In totale, quindi, sono stati ospitati nel basso Friuli 151 nostri bambini suddivisi tra Aquileia, Fiumicello, Perteole e Campolongo. Una bambina è stata ospitata a Udine.

Molte mamme di Nimis si sono già recate a trovare i loro bambini. Tutte sono unanimi nel dichiarare che i loro piccoli sono oggetto delle cure più premurose ed affettuose da parte delle famiglie ospitanti. Tutte sono anche unanimi nel riconoscere la falsità delle insinuazioni secondo le quali i bambini sarebbero stati deliberatamente ospitati in famiglie senza religione, per essere educati all'ateismo e preparati per essere successivamente [illegible] in Russia.

Anche alle famiglie di Campolongo che hanno voluto dare una così tangibile dimostrazione di solidarietà per i nostri piccoli, va il ringraziamento dei genitori di questi ultimi, della nostra Sezione del P.C. e del Gruppo dell'U.D.I.

Il nuovo Comitato locale di Liberazione

Per domenica prossima, alle ore 10, è fissata la riunione dei rappresentanti delle locali sezioni dei partiti socialista, d'azione, democratico cristiano e comunista per la formazione del nuovo Comitato locale di Liberazione.

Speriamo che questa sia veramente la volta buona.

Dimissioni?

Corre insistente la voce che sindaco e giunta comunale si siano dimessi, o stiano per dimettersi.

Domenica scorsa c'è stata una riunione nella quale sindaco e giunta hanno fatto una relazione sull'attività amministrativa fin qui svolta. Pare che l'accoglienza della popolazione a tale tardivo ed insolito rendiconto sia stata piuttosto fredda. Da ciò il precipitare (se quanto ci è stato riferito è vero), della crisi già da tempo latente.

Sarà vero?

Si dice che quei tali quintali di granoturco (sequestrati qualche giorno addietro in casa del signor Spizzo ed appartenenti, a quanto pare, al signor Bruno Antonutti) siano stati a quest'ultimo regolarmente pagati a prezzo d'ammasso, come se invece di essere stati sequestrati fossero stati regolarmente consegnati. Pare che ciò sia avvenuto dietro intervento di un maneggione locale, che per l'occasione si è dato molto da fare. Sarà proprio vero quel che si dice?

Cividale

Sottoscrizione "pro disoccupati"

Seguendo l'esempio degli operai della «Italcementi», che iniziarono la sottoscrizione con un primo versamento di L. 43.785 per il fondo «Pro disoccupati», altri datori di lavoro e operai, hanno seguito il nobile esempio di umana solidarietà versando le loro quote alla Segreteria della Camera del Lavoro.

Diamo un primo elenco delle quote sottoscritte:

Dipendenti della «Italcementi» L. 43.785; Dipendenti Forno Driussi L. 400; Dipendenti Ferramenta Broili L. 800; Dipendenti Ferramenta Orter L. 800; Dipendenti Negozi Abbigliamento L. 500; Ditta Aviani Giovanni L. 2000; Ditta Mario Picco L. 200; Ditta Mario Verderi L. 500. — Totale L. 49.935.

Questa Segreteria mentre ringrazia tutti gli offerenti rinnova agli operai, ai datori di lavoro ed alla cittadinanza più abbiente, il suo appello di umana iniziativa.

* * *

Tutti i maestri e maestre insegnanti nel Comune di Cividale, sono invitati alla riunione che si terrà il giorno 10 c. m. alle ore 10 presso la sede della locale Camera del Lavoro, sita nel Palazzo Comunale.

* * *

Tutti i calzolai sono invitati alla riunione che si terrà lunedì 11 c. m. alle ore 15, nei locali della Camera del Lavoro. Data l'importanza della riunione tutti sono tenuti ad intervenire.

LATISANA

Esempio di solidarietà

A mezzo questo nostro foglio di lotta vogliamo che giunga alla cellula «A» di via Marconi il nostro plauso e il nostro ringraziamento per quanto da essa fatto in occasione dei funerali del compianto compagno Sutto.

Alla famiglia dell'estinto le nostre più vive condoglianze e il nostro fraterno saluto.

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI

Redattore capo: LORIS FORTUNA

Tip. Editrice di via Carducci — Udine

COMUNICATO

Avvertiamo tutte le Sezioni che il materiale relativo al prestito per la «Vittoria della Democrazia» verrà loro inviato in questi giorni.

Frattanto in tutte le cellule si discuta sul migliore dei modi per la sua popolarizzazione onde ottenere i più vasti risultati.

Artigianato

L'Unione Artigiani della Provincia di Udine comunica:

Si rende noto a tutti gli Artigiani iscritti all'Unione Artigiani che nei seguenti giorni si terranno le riunioni di categoria per la nomina dei capi categoria e consultori presso la sede, via Zanon 2:

Barbieri e Parrucchieri lunedì 11 ore 9.30 (presso Associazione Commercianti);

Sarti e Abbigliamento varie mercoledì 13 ore 9.30;

Falegnami ed altre categorie lavoratori legno giovedì 14 ore 9.30;

Calzolai e Artigianato Rurale (socc., cesta, ecc. lunedì 18 ore 9.30;

Pittori, Decoratori Verniciatori, venerdì 15 ore 9.30;

Tintori, Tessitori e Ricamo sabato 16 ore 9.30;

Arredamento, Tipografi, Fotografi lunedì 18 ore 9.30;

Ferro e metalli mart. 19 ore 9.30;

Elettricisti, Edili, Marmo ecc. domenica 17 ore 9.30;

Mestieri vari: domenica 18 ore 9.30.

Si chiedono notizie

Riceviamo da S. Miniato:

«Cari compagni,

Il compagno CARINELLI Giuseppe fu Nello e Nicolini Silvia, nato a Massa il 18 agosto 1915 e residente a San Miniato, ha abbandonato la propria residenza e la propria famiglia.

I familiari da circa un mese non hanno più notizie e suppongono che si sia trasferito nella vostra provincia, dato che vi ha compiuto il servizio militare.

Se eventualmente si fosse presentato alla Federazione o a qualche Sezione, vi preghiamo di farcelo subito sapere tanto per tranquillizzare la famiglia quanto per farlo tornare a casa.

Saluti fraterni

Il Segretario».

Onoriamo i Caduti per la libertà

PIETRO ROIATTI nacque nel 1909. Militante nel Partito Comunista dal 1930. Giovane intelligente e studioso fu responsabile della organizzazione giovanile comunista sino al 1934 nel cui febbraio venne arrestato assieme al fratello Ferruccio. Processato dal Tribunale Speciale di Roma venne condannato al carcere. Dopo un anno di pena, ottenne il condono a seguito di amnistia. Pur strettamente sorvegliato riprese l'attività politica. Nuovamente arrestato dalla polizia fascista venne confinato all'isola di Ponza. Nel 1940 venne trasferito a seguito alla dichiarazione di guerra dell'Italia, a Tremiti. Nel periodo di confino coperse pure cariche di dirigente comunista tra gli internati. Liberato alla caduta del fascismo e ritornato alla propria casa, riprese con rinnovato vigore il lavoro per organizzare e potenziare il partito, nella lotta contro i residui fascisti. Il 13 settembre si portò in montagna ed ebbe subito modo di distinguersi come organizzatore delle forze partigiane e gli venne assegnata la carica di commissario di campo. Nel dicembre '43 in seguito ad energico rastrellamento fu costretto a riportarsi in pianura ove ricoperse la carica di Comandante regionale della organizzazione G.A.P. Nel maggio del 44, quale vice commissario di divisione, riprese l'attività in montagna. Apprezzato ed amato da tutti i suoi compagni di fede e di lotta, diede ovunque esempio di capacità e coraggio. Il 14 dicembre dello stesso anno; in seguito ad imboscata, venne ferito. Catturato dalla sbirraglia cosacca venne arso vivo in una baita della zona carnica.

FERRUCCIO ROIATTI fin giovanissimo, fu attivista del P. C. sin dal 1925. A soli 17 anni per la sua capacità e tenacia venne nominato capo gruppo, carica che occupò sino al 1932 quando venne chiamato a far parte del Comitato Federale quale capo zona. Arrestato per la sua attività antifascista nel 1934 dopo nove mesi di fermo, venne processato al Tribunale Speciale di Roma e condannato ad otto anni di carcere, due anni di sorveglianza speciale ed alla interdizione dai pubblici uffici. Uscì dal carcere nel 1937 in seguito ad amnistia. Nell'agosto dello stesso anno, per trasgressione alla sorveglianza speciale, tentò l'espatrio, ma al confine svizzero, fu nuovamente arrestato e condotto a Udine. Processato per la seconda volta ebbe come condanna, un anno di lavori forzati da scontare in una casa di pena fra i peggiori delinquenti comuni. Un suo ricorso al Giudice, per essere inviato al confino nella sua qualità di condannato politico non venne accolto. La pena gli venne anzi prolungata di altri due anni. In questo luogo di pena venne continuamente sottoposto a sevizie e torture senza nome che non riuscirono menomamente a fiaccare l'entusiasmo e la dura tempra del militante antifascista. Dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia, venne confinato a Tremiti ove rimase sino all'agosto del '43. Partito in montagna nel settembre subito dopo l'armistizio gli venne subito assegnata la carica di Commissario di distaccamento. Alla fine di ottobre dello stesso anno si trasferì a Vicenza quale commissario di battaglione e responsabile della zona vicentina. Anche sul nuovo terreno di lotta come sempre, Ferruccio Roiatti lottò e si prodigò instancabilmente per la difesa ed il riscatto della patria. Fu esempio ed incitamento a tutti i compagni che lo ebbero amico e comandante. Il 30 dicembre mano assassina e traditrice troncò l'esistenza del commissario Ferruccio Roiatti che aveva sacrificato gli anni migliori della sua esistenza e tutto il suo esuberante entusiasmo alla santa causa del proletariato.

Qualifica di Partigiano

Col 15 febbraio 1946 «Il Volontario della Libertà» inizia la pubblicazione del bollettino delle qualifiche riconosciute a coloro che presero parte alla lotta di liberazione con le formazioni «Osoppo Friuli» e «Garibaldi Friuli».

Somona

Scioglimento di una latteria

Causa il mancato conferimento del latte da parte degli agricoltori di Stalis, il Sindaco, con provvedimento di ieri, ha sciolto il consiglio di quella latteria ed ha nominato commissario straordinario il compagno avv. Giuseppe Nais.

Speriamo che alla prima riunione dei soci egli riesca a far comprendere questo obbligo ed evitare così provvedimenti ancor più gravi. Sappiamo che una delle ragioni di questo mancato conferimento, è l'esiguo prezzo del latte. E francamente non si può dar torto. Mentre si beve e si paga il vino a Lire 120 al litro, non è giusto che il produttore di latte debba intascare solo L. 20 al litro, tenendo presente il costo dei foraggi, dei mangimi, e delle fatiche. Bisognerà rivedere questo prezzo e speriamo con ciò di vedere anche risolta la questione che interessa il paese.

Corriera... che non corre

Dopo nove mesi e mezzo il paese è ancora senza questo servizio. Si palleggiano accuse e responsabilità. Possibile che questo semplicissimo problema non possa e non debba essere risolto? O che il sig. Silvio Trombetta possa tranquillamente infischiarsi e del paese e degli obblighi che ha? O che crede forse di avere una investitura... in aeternum?

Da Gonars

Alla conferenza del compagno Bortolus

Incidente provocato da un poco democratico democristiano

Domenica nel pomeriggio alla Casa del Popolo il compagno Bortolussi della Federazione di Udine e direttore di «Lotta e Lavoro» ha tenuto l'annunciata conferenza.

Accolto al suono di «Bandiera Rossa» l'oratore, presentato al pubblico dal Segretario della Sezione Socialista, ha parlato un'ora e mezzo esponendo con chiarezza il programma del P. C. I. votato al V. Congresso Nazionale del Partito. Spesso interrotto da app[lausi] il compagno Bortolussi è stato alla fine salutato da una calorosa ovazione.

Ha chiesto quindi la parola un de[mocristi]ano il quale dopo aver riconosciuto la bontà del programma esposto dall'oratore, ha affermato con una balbettante e slegata concione che i comunisti cambiano sempre politica e quindi non sono sinceri, che ora si battono per l'italianità di Trieste mentre ieri ne erano contrari.

Parla quindi del prestito del Partito comunista affermando che Togliatti emette cartelle da L. [illegible] e che il Partito Comunista è legato ai capitalisti, infine per far traboccare il bicchiere afferma che i comunisti sono come i fascisti, che anche questi ultimi facevano aprire e chiudere i loro comizi al suon dei loro inni.

Il [illegible] ha provocato generali proteste e l'intervento della polizia ha contribuito a tenere a freno gli elementi più focosi. Ogni tentativo fatto al compagno Bortolussi dal Segretario della Sezione [illegible] per ristabilire il [illegible] e permettere all'oratore di rispondere all'interlocutore è fallito, quindi per evitare il peggio i dirigenti della [illegible] hanno fatto riprendere il ballo.

All'uscita dalla sala i democristiani protestando hanno affermato che si è chiuso il comizio perchè l'oratore non sapeva come rispondere alle domande poste.

[illegible]

Il C.L.N. di S. ROCCO per il "FONDO ASSISTENZA LAVORATORI,, ...

Il C. L. N. di S. Rocco (Udine) ha versato al «Fondo assistenza lavoratori disoccupati del Mandamento di Udine», istituito presso l'E.C.A. (Ente Comunale Assistenza), la somma di L. 5.000 (lire cinquemila), importo complessivo di utile netto ricavato dalla prima manifestazione di beneficenza organizzata dal C.L.N. stesso presso la Sala Rotonda di viale Venezia, che è stata per l'occasione gentilmente concessa dal locale C.R.A.L.

... E LA SEZIONE U.D.I. per le donne del popolo.

Allo scopo di combattere la scandalosa esosità di certi commercianti della città, ostinatamente avidi di guadagno e perciò estranei agli indispensabili bisogni del popolo lavoratore ed insensibili alle insopportabili sofferenze imposte allo stesso dalla grave situazione economico-sociale che in questo momento incombe sulla nostra nazione e sul mondo, la Sezione U. D. I. di S. Rocco, alcuni giorni addietro ha deliberato di promuovere fra le sue iscritte una gara per il riconoscimento e la segnalazione alla cittadinanza tutta, delle Ditte e dei negozi praticanti i prezzi più [illegible].

L'opportuna ed utile iniziativa ha avuto una immediata attuazione, da parte delle donne incaricate e presso la Sezione U. D. I. di S. Rocco, sono pervenute le seguenti segnalazioni di Ditte che vendono generi alimentari e di prima necessità a prezzi migliori. Il relativo elenco è stato subito inscritto su appositi giornali murali poi esposti al pubblico perchè la cittadinanza possa così regolarsi per le compere giornaliere: MACELLERIA: E. Esente e Figlio di S. Caterina; ALIMENTARI: Bassi della Alcee via Pozzuolo, Fratelli De Filippi via Giovanni d'Udine, Giuseppe Gasti via Pozzuolo, Fratelli De Filippi via Pelliccerie; VINI: Scorbolo Annibale viale Venezia; TESSUTI: Bardelli Giovanni via Gemona.

(D. M.)

Il grillo e la libellula

C'era una volta un grillo conterraneo
che sembrava un fenomeno vivente
senza uscir mai dal nido, il mondo intero
era sempre al corrente
di tutto ciò che il bruco, il maggiolino
e altri insetti, dicevano di lui
non solo in mezzo al prato, ma persino
nei luoghi più reconditi e più bui
Un giorno una libellula curiosa
si volse al grillo e disse: — Come mai
tu riesci a conoscere ogni cosa?
Fai l'indovino od hai
nella testa un'antenna sorprendente
che funziona da radio - ricevente? —
[illegible] — risponde il grillo [illegible]
[illegible]
Io tutto so per [illegible] ragione:
[illegible] abbonato all'Eco della Stampa...

Folgore

(L'Eco della Stampa - Milano Via G. Compagnoni, 28)